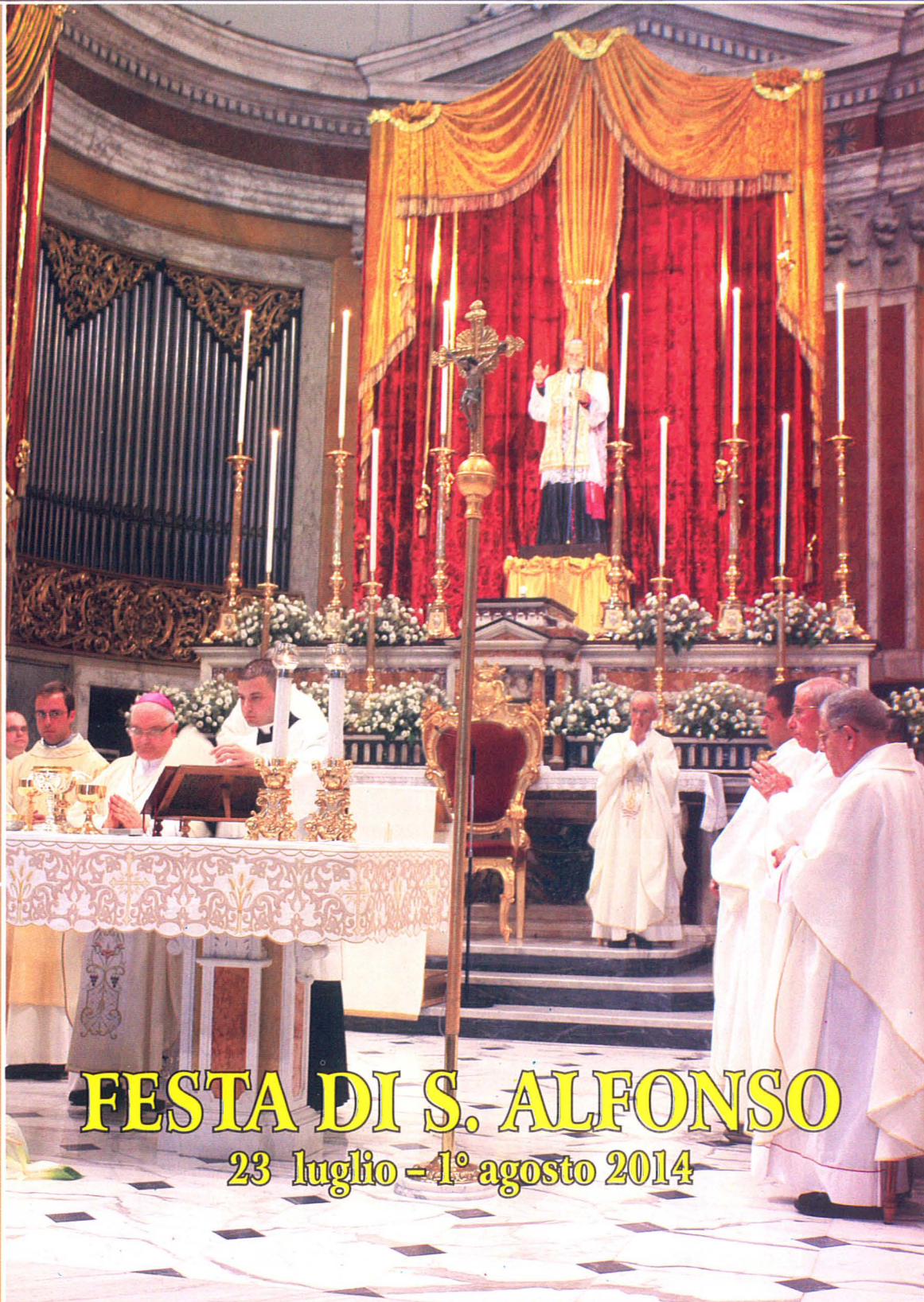


S. ALFONSO

PERIODICO DELLA PARROCCHIA S. ALFONSO M. DE LIGUORI IN PAGANI



FESTA DI S. ALFONSO

23 luglio - 1° agosto 2014



MISSIONARI
REDENTORISTI
PROVINCIA
NAPOLETANA



editoriale

Carissimi lettori,

dopo la parentesi delle ferie estive, è con grande gioia che ritorniamo nelle vostre famiglie con il nostro Periodico S. Alfonso. Vogliamo porgervi anzitutto cordiali auguri per l'inizio di un nuovo anno sociale ma vogliamo anche raccontarvi la gioia che abbiamo avuto quest'anno nella celebrazione della festa del 1° Agosto in onore di s. Alfonso. Parlando di gioia il nostro pensiero va subito all'Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium in cui papa Francesco spiega qual è la vita spirituale e di unione con Dio, e traccia le linee che la Chiesa deve percorrere per rinnovarsi in modo credibile: una Chiesa in cui deve dominare la gioia, la conversione, il perdono, la missione.

Su questa stessa linea si è sviluppata la vita di Alfonso che, abbandonato il tribunale, è diventato missionario per annunciare a tutti, ma soprattutto ai lontani e agli abbandonati, il perdono e la misericordia di Dio. E' ciò che vi proponiamo con l'articolo "La vicinanza di papa Francesco al carisma di s. Alfonso". La gioia di cui ci parla il Papa l'abbiamo vissuta anche con la celebrazione della novena, in preparazione alla festa di s. Alfonso, predicata quest'anno da nove missionari redentoristi, e con la solenne concelebrazione del 1° Agosto presieduta dal nostro vescovo mons. Giuseppe Giudice, concelebrazione da tutto il clero della diocesi. Volendo condividere con voi questi momenti di gioia, abbiamo pensato di presentarvi una breve sintesi delle riflessioni emerse durante le prediche della novena e della solennità, e siamo sicuri di fare una cosa gradita a voi, carissimi lettori, che ci seguite e ci incoraggiate con il vostro abbonamento. Particolare interesse infatti hanno suscitato le celebrazioni della novena, animate da nove missionari redentoristi, che hanno presentato, in

ordine cronologico, i momenti più significativi della vita del nostro santo fondatore e ci hanno fatto comprendere il profondo significato della sua missione, che continua ancora oggi attraverso il carisma della Congregazione del SS. Redentore da lui fondata.

Una missione, quella di Alfonso e della sua Congregazione, che non può adagiarsi su una spiritualità standardizzata, come ci ha ricordato il nostro vescovo, ma deve utilizzare una pastorale nuova che "lontana dalla scenografia, cerchi di andare al cuore", e il cuore per Alfonso è il mistero di Cristo. Una pastorale quindi che parta dalla nostra realtà e parli alla nostra società, come ha fatto s. Alfonso nella sua Napoli del 700. Nella sua pastorale, nuova per il suo tempo, come ci ha ricordato il vescovo, possiamo tuttavia individuare alcuni aspetti che ancora oggi richiedono l'attenzione, quali la donna, il bambino, il pane e il dolore che in Alfonso hanno avuto una dimensione spirituale.

In questo numero del periodico vi presentiamo inoltre alcuni gruppi di pellegrini giunti in Basilica nei mesi scorsi per una preghiera davanti a s. Alfonso e per una visita al museo. Vi ricordiamo infine i defunti che si raccomandano alle nostre preghiere e si affidano alla intercessione del nostro Santo fondatore.

Anno XXVIII - Num. 4
Luglio - Settembre 2014
S. Alfonso
Periodico bimestrale della
Parrocchia S. Alfonso
p.zza S. Alfonso, 1
84016 Pagani (SA)

Editrice
PARROCCHIA S. Alfonso
Sped. in abbonamento postale
Periodico - 50%

Autorizzazione Tribunale
di Salerno
del 20/02/1987

Direttore Responsabile
P. Antonio Pasquarelli

Progetto grafico e impaginazione
Valsele Tipografica srl

Redazione
P. Vicidomini Giovanni,

Collaboratori
Alfonso Amarante,
Saturno Paolo,
Santomassimo Saverio,
Sciortino Calogero,
Anna Maresca

Direzione e Amministrazione
P.zza S. Alfonso, 1
84016 Pagani (SA)
E-mail: giovicidomini@virgilio.it

Abbonamento
Annuale: 15 €
Sostenitore: 20 €
Benefattore: 30 €

c.c.p. 18695841
Intestato a Periodico Sant'Alfonso

Stampa e spedizione
Valsele Tipografica
83040 Materdomini (AV)

IN QUESTO NUMERO

Editoriale	2
Evangelii Gaudium	3
La vicinanza di papa Francesco al carisma di s. Alfonso	4
Festa di s. Alfonso 2014: novena	6
Celebrazione eucaristica del 1° Agosto	9
Ritorno di valori	12
I biscotti	12
Cronaca della Basilica	13
Ricordando i nostri defunti	15

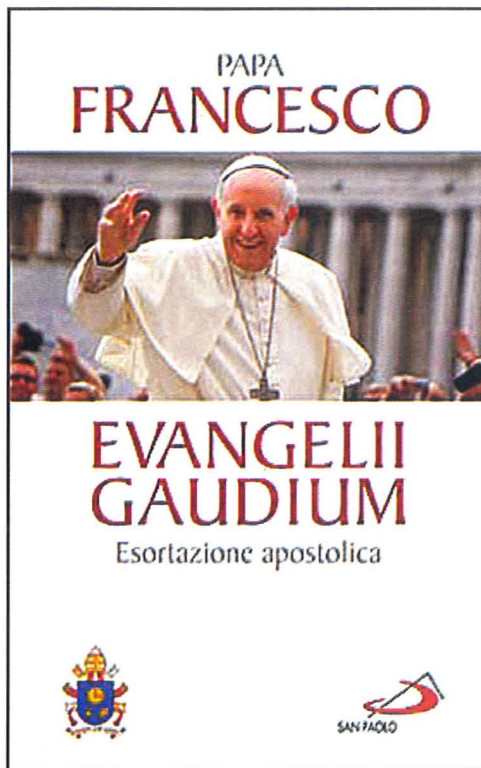
In copertina: Basilica S. Alfonso - Pagani. Celebrazione del 1° Agosto presieduta da mons. Giuseppe Giudice con la partecipazione del clero della diocesi.

EVANGELII GAUDIUM

Evangelii gaudium è il titolo dell'Esortazione Apostolica con cui Papa Francesco presenta il tema dell'annuncio del vangelo nel mondo attuale, come è emerso dai lavori del Sinodo svoltosi in Vaticano, dal 7 al 28 Ottobre 2012 sul tema "La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede". Il titolo sintetizza molto bene il contenuto del nuovo documento che il papa offre alla Chiesa per delineare le vie di impegno pastorale che la riguarderanno da vicino nel prossimo futuro. È un invito a recuperare una visione positiva della realtà senza distogliere lo sguardo dalle difficoltà. Papa Francesco infonde coraggio e invita a guardare avanti nonostante il momento di crisi, facendo ancora una volta della croce e risurrezione di Cristo il "vessillo della vittoria" (85).

A più riprese, papa Francesco fa riferimento alle proposte del Sinodo dell'ottobre 2012, mostrando quanto il contributo sinodale sia stato un punto di riferimento importante per la redazione di questa Esortazione. Il testo, comunque, va oltre l'esperienza del Sinodo. Il Papa imprime in queste pagine non solo la sua esperienza pastorale precedente, ma soprattutto il suo richiamo a cogliere il momento di grazia che la Chiesa sta vivendo per intraprendere con fede, convinzione, ed entusiasmo la nuova tappa del cammino di evangelizzazione.

Prolungando l'insegnamento



di Evangelii nuntiandi, di Paolo VI, egli pone di nuovo al centro la persona di Gesù Cristo, il primo evangelizzatore, che oggi chiama ognuno di noi a partecipare con lui all'opera della salvezza. "L'azione missionaria è il paradigma di ogni opera della Chiesa" (15) - afferma il Santo Padre - per questo è necessario cogliere il tempo favorevole per scorgere e vivere la "nuova tappa" dell'evangelizzazione (17). Essa si articola su due tematiche particolari che segnano la trama basilare dell'Esortazione. Da una parte, papa Francesco si rivolge alle Chiese particolari perché, vivendo in prima persona le sfide e le opportunità proprie di ogni contesto culturale, siano in grado di proporre gli aspetti peculiari della

nuova evangelizzazione nei loro Paesi. Dall'altra, il Papa traccia un denominatore comune per permettere a tutta la Chiesa, e ad ogni singolo evangelizzatore, di ritrovare una metodologia comune per convincersi che l'impegno di evangelizzazione è sempre un cammino partecipato, condiviso e mai isolato. I sette punti, raccolti nei cinque capitoli dell'Esortazione, costituiscono le colonne fondanti della visione di papa Francesco per la nuova evangelizzazione: la riforma della Chiesa in uscita missionaria, le tentazioni degli agenti pastorali, la Chiesa intesa come totalità del popolo di Dio che evangelizza, l'omelia e la sua preparazione, l'inclusione sociale dei poveri, la pace e il dialogo sociale, le motivazioni spirituali per l'impegno missionario. Il mastice che tiene unite queste tematiche si concentra nell'amore misericordioso di Dio che va incontro ad ogni persona per manifestare il cuore della sua rivelazione: la vita di ogni persona acquista senso nell'incontro con Gesù Cristo e nella gioia di condividere questa esperienza di amore con gli altri.

Il Papa spiega i nuovi orientamenti che la chiesa deve mettere in atto nella sua missione: la gioia, la corresponsabilità con i laici, l'amore preferenziale per i poveri, la tenerezza di una Chiesa che è Madre, l'amore a Maria, la valorizzazione della donna, la pastorale audace e missionaria. Perciò è un testo che va letto e approfondito.



La vicinanza di papa Francesco al carisma di sant'Alfonso

Se la *Lumen fidei* era stata definita un'enciclica a quattro mani (dato l'apporto di Benedetto XVI), l'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, è sicuramente il manifesto programmatico del pontificato di papa Francesco. Leggendo attentamente questo documento si trova una parola chiave "gioia". Infatti la parola "gioia" è menzionata per ben 59 volte.

Papa Francesco per ribadire che egli desidera "la Chiesa della gioia" scrive: «Il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice e opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata». Invece «la gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù» e rappresenta il migliore antidoto a «peccato, tristezza, vuoto interiore, isolamento».

Al centro di tutto il magistero di papa Francesco c'è l'idea base del suo pontificato: un Dio che «non si stanca mai di perdonare», mentre «siamo noi che ci stanchiamo di chiedere la sua misericordia». Dio «torna a caricarci sulle sue spalle una volta dopo l'altra», «ci permette di alzare la testa e ricominciare, con una tenerezza che mai ci delude e che sempre può restituirci la gioia». E il cristiano deve entrare «in questo fiume di gioia». No,

dunque a «cristiani che sembrano avere uno stile di Quaresima senza Pasqua»: «un evangelizzatore non dovrebbe avere costantemente la faccia da funerale», scrive il Papa, auspicando che il nostro tempo possa «ricevere la Buona Novella non da evangelizzatori tristi e scoraggiati, impazienti e ansiosi, ma da ministri del Vangelo la cui vita irradi fervore».

Se la gioia deve essere la caratteristica della chiesa, la missione, l'andare incontro agli abbandonati, deve essere la sua vera opera: «L'azione missionaria è il paradigma di ogni opera della Chiesa», afferma il Papa. La Chiesa di Cristo è chiamata ad uscire da sé per incontrare gli altri. In altri termini la Chiesa sa che deve «andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi». Perché questo avvenga, papa Francesco ripropone con forza la richiesta della «conversione pastorale», che significa passare da una visione burocratica, statica e amministrativa della pastorale a una prospettiva missionaria; anzi, una pastorale in stato permanente di evangelizzazione. No a prassi stantie e ripetitive. Sì, invece a essere creativi per ripensare l'evangelizzazione.

In questo contesto l'esortazione parla anche delle parrocchie che devono essere «ancora più vicine alla gente». Insomma una Chiesa dal «cuore missionario» e dalle «porte aperte». Invece, am-

monisce il Pontefice, «di frequente ci comportiamo come controllori della grazia e non come facilitatori». Ma «la Chiesa non è una dogana, è la casa paterna dove c'è posto per ciascuno con la sua vita faticosa», soprattutto «i poveri e gli infermi, coloro che spesso sono disprezzati e dimenticati». «Preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade – scrive Francesco –, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Più della paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli».

Sentire papa Francesco, sembra quasi sentire Alfonso de Liguori. Tanti temi che l'attuale Pontefice presenta nelle sue catechesi sembrano sgorgare dalla voce e dalla penna del nostro Santo. Infatti anche il Dottore Zelantissimo, come il Santo padre, ha fatto della misericordia e della missione il suo campo di azione privilegiato.

Dal magistero di papa Francesco come dall'insegnamento di Alfonso si evince che la conversione è radicata nell'esperienza rinnovata della misericordia, che per noi redentoristi coincide con il motto e l'essenziale del nostro annuncio, cioè la "*copiosa redemptio*" e si concretizza nell'evangelizzazione.



Dal magistero di papa Francesco si comprende che la comunità dei credenti prende l'iniziativa perché è preceduta dal Signore nell'amore «per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi. Vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia, frutto dell'aver sperimentato l'infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva. Osiamo un po' di più di prendere l'iniziativa! Come conseguenza, la Chiesa sa "coinvolgersi"». Quando la chiesa si coinvolge, la comunità evangelizzatrice si dispone ad "accompagnare". In questa dinamica la comunità porta frutti di conversione, celebra e festeggia ogni piccola vittoria. (cf. EG, 24)

Nella vita e nell'apostolato di Alfonso e dei redentoristi, troviamo questi atteggiamenti che il Santo padre sottolinea con forza nel suo magistero. Il cammino umano spirituale che Alfonso percorre lo porta a donarsi al popolo specialmente il più abbandonato annunciando la misericordia. Sperimenta il *Cristo-vangelo* come unica possibilità di dare fondamento e senso ai valori. All'indomani dell'esperienza drammatica della perdita della causa in tribunale, egli sperimenta che la giustizia si lascia comprare dal potere. Davanti a ciò abbandona la toga per iniziare un nuovo cammino di giustizia «Passata una tal tempesta, subentrò in cuore ad Alfonso la luce di Dio. Riflettendo, ma co' principj evangelici, cosa sia il Mondo, e quanta è vana la sua gloria, restò di nuovo confermato nella risoluzione, che fatta aveva di non veder più i tribunali; né più



saper di Mondo. Si arrese Alfonso alla grazia» (Tannoia, I, 23). Il 29 agosto 1723 presso l'ospedale degli Incurabili, si arrende all'amore di Dio in modo definitivo: «Mio Dio, ho troppo resistito alla vostra Grazia: Eccomi qua, fatene di me quello che volete»; e ai piedi della Madonna della Mercede: «investito da nuova luce, si consagra tutto a Dio, rinuncia al Mondo... facendo a Dio ed alla Vergine un olocausto di casa sua» (ivi 25-26).

Inizia a vivere il sacerdozio come ministero di misericordia. Il vecchio avvocato da questo momento prenderà le difese dei peccatori davanti al giudice della misericordia: «Considerate, sacerdote mio, che Dio non potea farvi più grande nel mondo di quel che vi ha fatto. Ed a qual maggiore altezza potea Dio sollevarvi, che rendervi suo ministro in terra degli affari di sua maggior gloria» (*Opere ascetiche*, vol. III, Torino 1867, 813). In un altro scritto egli scriverà «Son Sacerdote; la mia dignità supera quella degli angeli; dunque debbo avere una somma purità, e per quanto posso essere un Uomo

Apostolico.... Il popolo Cristiano mi considera come un Ministro di riconciliazione con Dio e debbo essere io sempre caro a Dio e godere di sua amicizia... I poveri peccatori aspettano da me di essere liberati dalla morte del peccato, ed io debbo farlo con le preghiere, coll'esempio, colla voce e coll'opera» (Rispoli, 35-36).

Infine al centro del suo ministero ci sarà sempre la predicazione e la riconciliazione: «Animato dallo Spirito di Dio, non predicava Alfonso che Cristo Crocifisso. Non vi erano frasche nelle sue prediche, ed apparati vani di inutili erudizioni. Tutto era nerbo, e sostanza, con stile piano, e familiare... Non tantosto si vide sedere al Tribunale della Penitenza, che accerchiato ne venne il nuovo Confessore da una moltitudine di Penitenti. Prodigioso era il numero di qualunque ceto e condizione... Tutti accoglieva Alfonso con una carità sopraffina; e siccome la mattina era il primo a presentarsi in Chiesa, così era l'ultimo a levarsi dal confessionale» (Tannoia, I, 35-39).

P. Alfonso Vincenzo Amarante



FESTA DI S. ALFONSO 2014

Le celebrazioni liturgiche della novena, in preparazione alla festa di s. Alfonso (23-31 Luglio), sono state presiedute quest'anno da nove missionari Redentoristi provenienti da diverse comunità della nostra Congregazione. Durante l'omelia hanno presentato i momenti più significativi della vita di s. Alfonso, seguendo uno schema cronologico preparato da p. Alfonso Amarante.



23 Luglio. Il primo giorno della novena, p. **Antonio Perillo**, Superiore della casa religiosa di Materdomini, ci ha parlato della "nascita e dei primi anni di Alfonso", della sua famiglia, dei genitori Giuseppe e Anna Cavaliere, modelli di educatori nella fede e alla preghiera. In questo clima, nobile ma anche austero che regnava nella sua casa, sotto la guida spirituale dei genitori e culturale dei suoi precettori, Alfonso ha appreso i valori del vangelo, ed ha iniziato un cammino che lo ha portato ad essere avvocato, sacerdote, fondatore di una Congregazione missionaria, vescovo. Riflettendo sui primi anni di Alfonso e sulla sua formazione, il celebrante si è soffermato sui doveri che hanno i genitori nel seguire i propri figli insegnando loro, con la parola e con l'esempio, i veri valori cristiani.



24 Luglio. La celebrazione del secondo giorno della novena è stata animata da p. **Vincenzo Liodice**, giovane sacerdote della nostra Congregazione. Ha sviluppato il tema di "Alfonso studente esemplare", che a soli dodici anni sostiene l'esame di maturità e viene ammesso all'università, conseguendo la laurea in giurisprudenza a sedici anni: una rapida carriera di studi resa possibile grazie al costante impegno e alla tenacia con cui si è immerso negli studi classici, ed ha completato la sua formazione con lo studio delle arti nobili, la pittura e la musica, e delle lingue straniere. I genitori gioivano nel vedere realizzati i loro progetti sul futuro del giovane primogenito. Oggi con gioia vediamo in Alfonso un modello di studente non solo da ammirare ma anche da imitare.



25 Luglio. Il tema della liturgia eucaristica del terzo giorno della novena, presieduta da p. **Francesco Ansalone**, parroco della parrocchia s. Alfonso in Avellino, è stato "Alfonso, avvocato e testimone dei valori della giustizia". Per dieci anni Alfonso ha esercitato la professione di avvocato nel Tribunale di Napoli, divenendo ben presto uno degli avvocati più famosi della città. Durante questi anni scrive le dodici regole morali, ritenute oggi modello del Codice Deontologico Forense, che stabilisce le norme di comportamento dell'avvocato nei rapporti con il cliente, con la controparte e con altri professionisti. Il celebrante ha letto e commentato alcune regole morali sui doveri dell'avvocato proposti da Alfonso.



26 Luglio. Messa prefestiva presieduta da **p. Ciro Vitiello**, responsabile della comunità di Scala. Commentando le due immagini descritte da Gesù nel vangelo della XVII domenica del tempo ordinario, il celebrante sviluppa il tema di questo quarto giorno della novena: *“Alfonso, una causa ingiustamente perduta e la vocazione al sacerdozio ritrovata”*. Partendo dal brano del vangelo in cui Gesù paragona il “Regno dei cieli” ad un tesoro nascosto o a una perla preziosa, che quando sono stati trovati spingono a vendere tutto e a comprarli, il celebrante rilegge i dieci anni di vita di Alfonso avvocato che, insoddisfatto della nobiltà e della notorietà professionale, va alla ricerca di un altro tesoro, che trova nel cuore di Dio. Accoglie allora il suo invito: “Lascia il mondo e datti a me”, abbandona il Tribunale, la professione, la famiglia, gli amici e scopre, come una perla preziosa, la sua vocazione. Lascia allora la toga, diventa sacerdote e inizia il suo nuovo cammino missionario.



27 Luglio. La liturgia del quinto giorno della novena viene presieduta da **p. Paolo Pellizzari**, responsabile della Pastorale Giovanile Vocazionale Redentorista. Nell’omelia si sofferma sul tema: *“Alfonso, apostolo a Napoli nelle cappelle serotine. Riscoperta e importanza dell’apostolato dei laici”*, un argomento fondamentale per comprendere i motivi che hanno spinto Alfonso a dedicarsi agli abbandonati e a fondare successivamente una Congregazione missionaria. Ordinato sacerdote, Alfonso si pone accanto agli abbandonati ed emarginati dalla Napoli illuminista, lontana dal suo mondo, colto, nobile, e bisognosa di aiuto per scoprire la gioia di vivere come figli di Dio. Per svolgere questo apostolato intuisce la necessità di formare dei laici che condividono il suo progetto e affida loro la responsabilità della formazione delle coscienze delle persone loro affidate. Negli angoli delle piazze e nelle chiese, questi gruppi, animati dai laici, riscoprono la Parola di Dio e la gioia di testimoniarla nella famiglia e nella società.

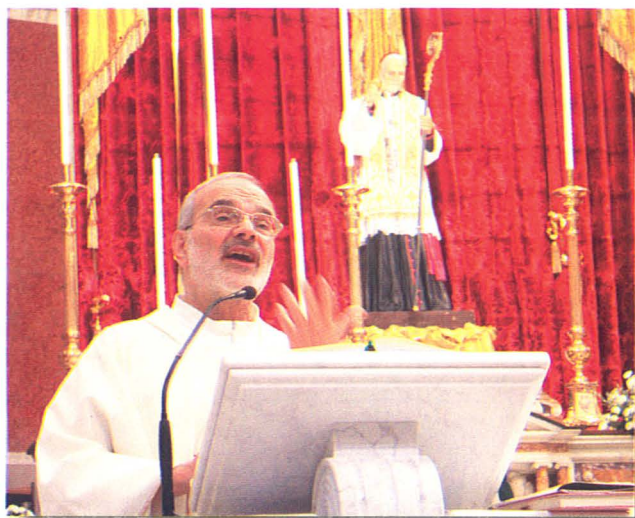


28 Luglio. Il tema della celebrazione del sesto giorno della novena, presieduta dal superiore della comunità di Ciorani, **p. Antonio Proietto**, è stato *“Alfonso fondatore della Congregazione; il problema degli abbandonati e l’importanza delle missioni popolari”*. Il celebrante, continuando a descrivere l’impegno di Alfonso nelle Cappelle serotine, si è soffermato sul breve periodo di riposo che il Santo trascorse a S. Maria dei Monti, una collina della costiera amalfitana nel comune di Scala, tra Amalfi e Ravello. Qui, circondato da tante famiglie desiderose di ascoltare la Parola di Dio, ma abbandonate perché costrette a vivere ai margini della società, l’attendeva il Signore per fargli fare un altro esodo, dopo quello dell’abbandono del tribunale. Nella solitudine di una “grotta” a Scala medita e prega per conoscere ciò che Dio vuole da lui. Il 9 novembre 1732 dà una svolta alla sua vita: fonda la Congregazione del SS. Redentore ed inizia la sua missione che ancora oggi continua ad espandersi nel mondo.





29 Luglio. Gli ultimi tre giorni della novena vengono animati dai Padri della comunità di Pagani. Presiede la celebrazione di questo settimo giorno il superiore della comunità, **p. Giovanni Vicidomini**, che si sofferma sul tema di *“Alfonso vescovo”* quindi sui tredici anni (1762-1775) di ministero episcopale svolto da Alfonso nella diocesi di S. Agata dei Goti. Il celebrante ricorda che la lettera di nomina, ricevuta dal Papa il 9 marzo 1762 a Pagani, lo mise in forte angustia causandogli un periodo di insonnia, paura e febbre. Le sue richieste di esonero inoltrate al Papa e al Card. Spinelli non ebbero alcun risultato. Il 20 giugno fu consacrato a Roma, nella Basilica di S. Maria sopra Minerva e l'11 luglio successivo entrò in diocesi. Tredici anni di apostolato continuo con missioni, visite pastorali, lettere, animazioni e celebrazioni liturgiche. Sebbene affetto da artrosi cervicale trova il tempo di comporre e pubblicare ben cinquanta opuscoli.



30 Luglio. Il tema della celebrazione del penultimo giorno della novena è stato *“Alfonso santo. I suoi quattro amori e la chiamata universale alla santità nel proprio stato di vita”*. Presiede la celebrazione **p. Paolo Saturno** che, da esperto musicologo e studioso delle canzoncine composte dal nostro Santo, ha tratteggiato gli slanci di amore nati nel cuore di Alfonso per esprimere il suo amore verso Gesù e la Madonna. Con i suoi versi Alfonso entra nella grotta di Betlemme e con i pastori canta *“Tu scendi dalle stelle...”*, si pone accanto agli apostoli nel cenacolo e adora l'Eucaristia *“Pane del cielo”*, sale sul calvario e ai piedi della croce canta *“O fieri flagelli... Gesù mio con dure funi...”*. Canta le lodi della Madonna e la implora Regina, Avvocata, Mediatrice delle grazie, Corredentrice, Bella Speranza per tutti quelli che si affidano a lei. Sulle sue orme il nostro cammino verso la santità continua, sorretto dagli stessi slanci di amore nati nel cuore di Alfonso e manifestati con i suoi canti.



31 Luglio. La celebrazione dell'ultimo giorno della novena, presieduta da **p. Davide Perdonò**, Superiore Provinciale della nostra Provincia religiosa dell'Italia Meridionale, invita a riflettere su *“Alfonso Dottore della Chiesa”*. Proclamato con questo titolo nel 1871, s. Alfonso è uno dei 35 *“Dottori della Chiesa”* che ha mostrato, nella vita e nelle opere, particolari doti di illuminazione della dottrina teologica e si è impegnato a divulgarla con fedeltà. S. Alfonso l'ha divulgata soprattutto con semplicità di linguaggio, attraverso la meditazione, la preghiera, il dialogo con Gesù e la Madonna. Ha sbriciolato la Parola di Dio per aiutare a comprenderla e a parlare con Dio, non solo attraverso le sue opere ma anche attraverso il canto, la musica e la pittura. Il titolo di Dottore della Chiesa costituisce quindi, per s. Alfonso, il coronamento di una vita trascorsa in una missione continua per aiutare a comprendere e a vivere la parola di Dio.

P. Giovanni Vicidomini

1° AGOSTO

SOLENNI CELEBRAZIONE EUCARISTICA

PRESIEDUTA DA MONS. GIUSEPPE GIUDICE

Alle ore 11,00 tutto il clero della nostra diocesi Nocera Inferiore-Sarno si è riunito in Basilica per la solenne concelebrazione eucaristica in onore di s. Alfonso, presieduta da mons. Giuseppe Giudice. Alla celebrazione, animata dal Coro Polifonico Alfonsiano e trasmessa in diretta da Telenuova 2, hanno partecipato i rappresentanti dell'Amministrazione Comunale, con il nuovo Sindaco della città, Dott. Salvatore Bottone e con i Vigili Urbani in grande uniforme, le Confraternite dell'Adolorata e della Madonna delle galline, presenti nella nostra città, le Associazioni religiose della nostra parrocchia e moltissime persone, che hanno gremito la chiesa.

Dopo la lettura del vangelo, mons. Giudice ha iniziato l'omelia commentando brevemente i testi

della liturgia, ed ha invitato a guardare s. Alfonso come modello di una nuova pastorale, come ricorda la preghiera della colletta: *"O Dio, che proponi modelli sempre nuovi di vita cristiana, fa' che imitiamo l'ardore apostolico del santo vescovo Alfonso M. de Liguori nel servizio dei fratelli, per ricevere con lui il premio riservato ai tuoi servi fedeli"*. Alfonso, ha osservato il vescovo, è il modello nuovo per incarnare il vangelo, l'uomo mandato dallo Spirito per andare verso gli abbandonati dalla nostra società. A lui, profondo conoscitore della cultura del suo tempo, dobbiamo chiedere il segreto della sua scelta missionaria e del suo metodo pastorale. Toccato dalla grazia, egli, che proveniva da una famiglia nobile ed era nobile di cuore, lascia il tribunale e dà una svolta profonda alla sua vita. Entra in crisi. Il Signore gli fa comprendere





che non deve difendere gli uomini nei tribunali del mondo e della storia ma deve diventare egli stesso avvocato, presso il Padre, di tanti, poveri, abbandonati, lazzaroni, di quelle persone che vivono un'esperienza concreta ma non sanno dov'è il cielo. Inizia così la sua ricerca, intelligente, appassionata, del piano di Dio, diventa sacerdote e inaugura una pastorale nuova. Anche noi dovremmo evitare di adagiarsi su una spiritualità standardizzata e studiare una "pastorale nuova" che, lontana dalla scenografia, cerchi di andare al cuore del mistero, che si serva della bellezza dell'arte, del canto, della musica, della poesia, mezzi usati da Alfonso per arrivare al cuore, e il cuore per lui è il mistero di Cristo.

Nella sua "pastorale nuova" possiamo individuare quattro aspetti che ancora oggi ci possono aiutare: l'attenzione alla donna, al bambino, al pane, al dolore.

1 – L'attenzione alla **donna**. Nel mondo meridionale, e in quello napoletano particolarmente, la donna è tutto: è amore, è madre, è sicurezza, è speranza, è segno del mistero. Purtroppo nella nostra società, lacerata da femminicidi, violenze, abbandoni, divorzi e separazioni, tante donne non sono accolte e spesso diventano oggetto di merce vergognosa. Alfonso comprende il mistero e la bellezza della donna e alla luce della sua teologia rilegge tutto questo nella Madonna, che diventa l'unico amore della sua vita e la canta come Vergine bella, pura e pia, Regina del suo cuore, Vita, Dolcezza Pace e Speranza per ogni uomo. Dal suo insegnamento possiamo trarre una prima indicazione pastorale: Che posto hanno le donne nelle nostre comunità? Qual è oggi la dignità che riconosciamo alle donne? E' necessario riscoprire questo grande ruolo della donna nella nostra società per combattere la cultura che ha detto loro che non vale la pena di essere mamme, perché oggi si può fittare un utero, si può comprare un figlio. Ma il mistero di Dio è scritto nel grembo di ogni donna. Se una donna vuol recuperare la sua dignità non deve rinunciare alla sua femminilità, anzi deve essere attenta, elegante, evitando il marciame che la cultura oggi ci propone.

2 – Il secondo aspetto nella teologia di Alfonso è l'attenzione al **bambino**. Dai ragazzi, e particolarmente dai più poveri, da quelli che per mancanza di mezzi per la formazione culturale erano impossibilitati a frequentare la scuola, inizia il suo ministero sacerdotale. Per sei anni, appena ordinato sacerdote, dal 1726 al 1732, svolge il prezioso ministero delle "cappelle serotine" per un recupero socio-culturale e



religioso dei bambini e degli adulti che egli raduna nelle strade e piazze di Napoli, nelle chiese e nei laboratori degli artigiani. In quei "piccoli" egli legge il mistero del bambino di Betlemme, il mistero di Dio fatto uomo per salvare l'uomo, lo adora come Re in una mangiatoia e canta: "Tu scendi dalle stelle o Re del cielo", "Fermarono i cieli". Davanti al presepe egli legge la teologia del cuore di Dio e la teologia del bambino, profonda come profonde sono le sue canzoncine. Da qui una seconda indicazione pastorale: Come accogliamo i bambini? Che posto hanno nella nostra civiltà? Come li educiamo al mistero di Dio? Ci sono famiglie cristiane che educano i bambini al rispetto della natura, a guardare la bellezza del creato? Alfonso ci propone di riflettere sulla sua teologia del bambino, che invita a diventare semplici come bambini per entrare nel regno dei cieli.

3 – La terza indicazione pastorale che ci viene indicata da Alfonso è il **Pane**. Egli sapeva bene cosa significava a Napoli "guadagnarsi il pane" perché quando nelle famiglie non c'era il lavoro, mancava l'armonia, la sicurezza, e spesso anche la dignità delle persone. Alfonso rilegge tutto questo alla luce del sacramento dell'Eucaristia, di Gesù divenuto pane

per nutrire le anime. Ogni giorno si ferma in adorazione davanti all'altare per la "visita" quotidiana al SS. Sacramento, celebra l'Eucaristia con fervore ed invita tutti a desiderare Gesù nel proprio cuore con la comunione spirituale e ammonisce i sacerdoti a celebrare con dignità evitando celebrazioni "strapazzate". Sappiamo bene che in molte famiglie oggi manca il pane, mentre in altre c'è tanto spreco. Se curiosiamo nei cassonetti delle nostre città, quanto pane è gettato! Insieme al pane si getta la cultura e a volte anche qualche bambino indesiderato. Forse un giorno anche noi saremo rigettati da Dio perché non lo abbiamo accolto in un pezzo di pane, nel povero che chiede il nostro aiuto, nel vicino di casa, nel nostro prossimo. Quante cose nelle nostre comunità, nelle nostre famiglie, vengono sprecate, gettate, mentre potrebbero essere utili per gli altri. Quanta grazia di Dio è calpestate! Da Alfonso impariamo a custodire ed amare il pane, quello che fra qualche istante su questo altare diventerà Corpo di Gesù per alimentare le nostre forze spirituali, e quello che, superfluo per noi, può contribuire a dare un aiuto a chi ne ha bisogno.

4 – Nella predicazione, come nella sua produzione letteraria, Alfonso ha dato un rilievo particolare alla passione di Gesù, e quindi al **dolore**, che egli ci presenta come la quarta indicazione pastorale. Sono note le sue opere "Considerazione e affetti sopra la passio-

ne", "Esercizio della via crucis", "Meditazioni sulla passione di G. C. per ciascun giorno della settimana", "Del sacrificio di Gesù Cristo", come sono altrettanto note le sue canzoncine: "Gesù mio con dure funi", "O fieri flagelli", "Per le piaghe che soffristi", "Offesi te mio Dio", "Perdono mio Dio" e particolarmente il "Duetto" tra l'anima e Gesù che va verso il Golgota. Perché Alfonso ha cantato la passione, il venerdì santo? Per dare ai vicoli del cuore un significato profondo. Dinanzi alla tragedia, quando muore un giovane, un bambino, quando dobbiamo assistere nella nostra Campania a tanti morti perché qualcuno per arricchirsi ha nascosto il veleno da qualche parte, noi ci dobbiamo chiedere: Qual è il significato del dolore? Esso certamente non viene da Dio, non è voluto da Dio, ma Dio lo permette, tanto è vero che Gesù è salito sulla croce. E Alfonso dice ai sacerdoti: abbiate le braccia aperte, spalancate, per accogliere ogni uomo che riconosce i propri errori e chiede perdono a Dio. È questo il messaggio che oggi, nel giorno della sua festa, ci consegna Alfonso, e che, come Chiesa, approfondiremo nel "Concilio Giovani" che ci apprestiamo a vivere perché il Concilio Vaticano II venga riconsegnato alle nostre comunità. Accogliamo questo testimone da Alfonso che ha detto sì al Signore, che è santo e i santi sono uomini per tutte le stagioni.

Dall'omelia di mons. Giuseppe Giudice



RITORNO DI VALORI

1° Agosto, festa importante per Paganì che ricorda l'immagine sempre viva del Santo Patrono s. Alfonso. Trasportati, un po' troppo, dal materialismo e dal benessere, finiamo per tralasciare i particolari più importanti di tale festa dando per scontata addirittura la motivazione principale!

Quella che dovrebbe essere una festa dedicata interamente al nostro Patrono, sembrerebbe quasi essere diventata una festa personale, un'altra occasione di svago o di divertimento. Per evitare tutto ciò bisognerebbe fare un passo indietro, ricordandoci il motivo per il quale stiamo festeggiando; Sono passati ormai più di 200 anni dalla sua morte, eppure per molti bisognerebbe riacenderne il ricordo!

Non basta partecipare a semplici processioni o messe per dimostrare la propria cristianità se in primis non si ha la ricchezza fondamentale, quella spirituale. Ricchezza che ci permette di cogliere il vero valore cristiano della festa, che ci porta alla meditazione tramite la preghiera ma che soprattutto ci fa trarre i valori fondamentali della vita, quei valori per i quali s. Alfonso si è tanto battuto!

Come s. Alfonso impariamo ad essere felici non per cose ricevute, ma per doni offerti da noi stessi senza volere niente in cambio. Apprezziamo ciò che abbiamo e non lasciamoci trasportare dal benessere o dai modelli, dai quali spesso ci lasciamo affascinare. Riflettiamo sul messaggio della vita di s. Alfonso, e lasciamoci guidare da lui, maestro di sapienza, come lo ha definito s. Giovanni Paolo II: "È con grande gioia che oggi mi rivolgo a voi, partecipando con tutta la Chiesa nel ricordo ancora attuale di un Santo che fu maestro di sapienza al suo tempo. Con l'esempio della vita e con l'insegnamento continua a illuminare, come luce riflessa di Cristo, luce delle genti, il cammino del popolo di Dio".

Chiara Panella

I BISCOTTI

Una ragazza stava aspettando il suo volo nella sala di attesa dell'aeroporto. Siccome doveva aspettare per molto tempo, decise di comprare un libro per poter leggere. Acquistò anche un pacchetto di biscotti e si sedette nella sala vip per stare più tranquilla. Accanto a lei c'era un signore che leggeva il giornale.

Iniziò a leggere appassionatamente, dopo un po' avvertì un languore e così aprì il pacco e prese il primo biscotto. Subito anche il signore ne prese uno: lei si sentì stupita e irritata, ma continuò a leggere il suo libro, pensando: "Ma tu guarda questo maleducato, se avessi un po' più di coraggio gli direi due paroline!". Così ogni volta che lei prendeva un biscotto, l'uomo accanto con perfetta disinvoltura ne prendeva uno anche lui. Continuarono così finché rimase un solo biscotto e la ragazza pensò: "Ah, adesso voglio vedere proprio cosa mi dirà quando saranno finiti tutti!". L'uomo prese l'ultimo biscotto e lo divise a metà." Questo è troppo" pensò lei e sbuffò indignata, prese le sue cose e se ne andò. Si sedette da un'altra parte e ripose il libro nella borsa. Stupita si accorse che il suo pacchetto di biscotti era ancora lì, tutto intero! Sentì tanta vergogna e comprese che il pacchetto di biscotti uguale al suo era di quel signore che aveva diviso con lei i biscotti senza indignarsi, mentre lei si era sentita offesa e ferita nell'orgoglio.....

Quante volte in vita nostra abbiamo mangiato i biscotti di un altro senza saperlo! Prima di arrivare ad una conclusione affrettata e prima di giudicare male le persone *guardiamo* attentamente le cose; spesso, non sono come sembrano! E, non dimentichiamo che ci sono cose nella vita che non si recupereranno più, come una pietra dopo averla lanciata, una parola dopo averla detta, un'opportunità dopo averla persa, il tempo dopo che è trascorso.

A cura di Carmen Tavilla



Lil 25 aprile i giovani e i bambini dell'oratorio della **parrocchia S. Pietro Apostolo di Portico di Caserta** hanno deciso di trascorrere qualche ora della "festa nazionale" in preghiera accanto a s. Alfonso. Accompagnati dal parroco **Don Enrico D'Agostino**, dalle Suore responsabili dell'oratorio e da alcuni genitori, sono giunti nella nostra Basilica e si sono soffermati in preghiera davanti all'urna del Santo chiedendo la sua protezione per la loro formazione cristiana. Dopo una breve riflessione sulla vita di s. Alfonso hanno visitato il museo e le stanze abitate dal santo. Hanno appreso con piacere notizie sulla presenza dei Redentoristi a Caserta.

Alla fine del mese di aprile è giunto a Pagani un gruppo di alunni della Scuola Media "**A. Panzini**" di **Castellammare di Stabia**, accompagnati dai docenti professori **Pierino Califano, Caterina Mariconda, Mimma Carosella** ed **Elvira Ianniello**. Dopo un momento di riflessione sulla vita e le opere di s. Alfonso si sono raccolti in preghiera davanti all'urna del Santo, hanno visitato il museo e le stanze abitate da s. Alfonso.

Il 1° maggio la nostra Basilica ha accolto un gruppo di fedeli provenienti da **Vasto**, Parrocchia **Santa Maria del Sabato Santo**, accompagnati dal parroco **Don Massimiliano D'Angelo**. Si sono soffermati nell'Auditorium della Basilica per un momento di riflessione sul carisma di s. Alfonso e dopo una preghiera nella cappella di s. Alfonso hanno visitato il museo e le stanze da lui abitate nei 22 anni in cui è vissuto a Pagani.



Giovani dell'Oratorio della parrocchia S. Pietro Apostolo di Portico di Caserta, accompagnati dal parroco Don Enrico D'Agostino.



Alunni della Scuola media A. Panzini di Castellammare di Stabia accompagnati da alcuni docenti.



Pellegrini della parrocchia Santa Maria del Sabato Santo di Vasto, accompagnati dal parroco Don Massimiliano D'Angelo.





Il 22 maggio è giunto in Basilica, da **Picerno (PZ)**, un gruppo di fedeli accompagnati da **Sr. Giuseppina** e dalla **Sig.ra Angela Alvino**. Dopo una preghiera davanti a s. Alfonso hanno visitato con molto interesse il museo soffermandosi davanti alla stanza in cui il nostro Santo si è incontrato con s. Gerardo Majella, loro conterraneo, in un momento doloroso della vita del santo Fratello coadiutore di Muro Lucano, ingiustamente calunniato.

Il 25 maggio la nostra Basilica ha accolto un gruppo di fedeli accompagnati da alcune **Suore della carità**. Le Suore appartengono ad una congregazione religiosa fondata da S. Giovanna Antida Thouret, e sono dedite all'istruzione della gioventù, alla cura dei malati e all'assistenza dei poveri. A **Cassino** collaborano con le parrocchie della città e animano i gruppi parrocchiali. I pellegrini si sono fermati in preghiera davanti a s. Alfonso ed hanno visitato il museo.

Mentre in tutte le scuole iniziano le procedure per la conclusione dell'anno scolastico, alcuni alunni dell'ITE di **S. Maria Capua Vetere** hanno pensato di venire qui a Pagani, il 27 maggio, per presentare a s. Alfonso il loro ringraziamento al termine di un anno scolastico. Sono accompagnati dai professori **Scognamiglio Michele**, **Iappelli Francesco** e **Salzillo Maria**. Dopo un momento di preghiera davanti a s. Alfonso, a cui hanno affidato i loro studi e la loro formazione, hanno visitato il museo e le stanze abitate dal nostro Santo.

P. Giovanni Vicidomini



Pellegrini di Picerno (PZ) accompagnati da Sr. Giuseppina e dalla Sig.ra Angela Alvino.

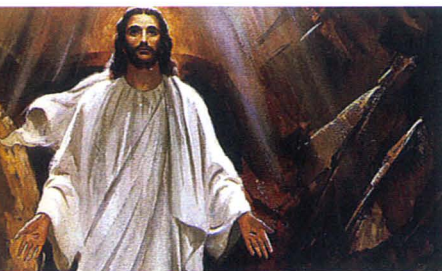


Gruppo di pellegrini di Cassino (FR) accompagnati da alcune Suore della Carità.



Alunni dell'ITE di S. Maria Capua Vetere (CE) accompagnati da alcuni professori.

RICORDANDO I NOSTRI DEFUNTI



Don Gerardo Del Pezzo
6.9.1930 + 14.5.2014



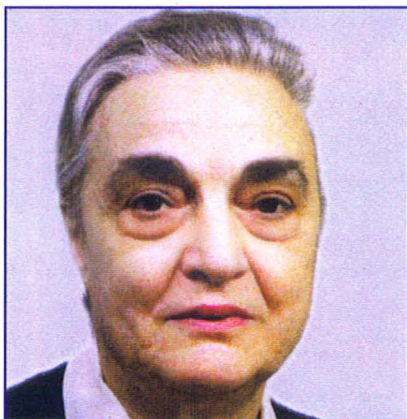
Alfonso Marchitiello
3.8.1933 + 14.4.2014



Angelina Marra
14.12.1963 + 19.1.2012



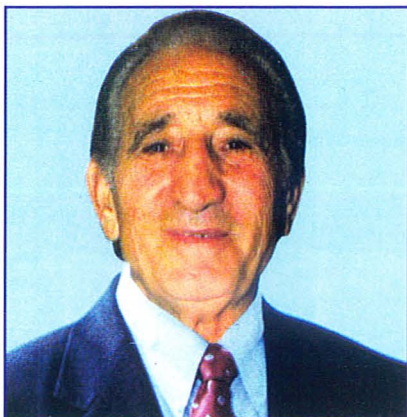
Alfonsina Bifolco
2.11.1931 + 7.6.2014



Alfonsina Piscopo
10.2.1939 + 9.5.2014



Giovannina De Prisco
18.9.1956 + 16.6.2014



Vittorio Baselice
1.1.1932 + 24.4.2014



Vincenzo Di Leo
16.3.1934 + 1.5.2014

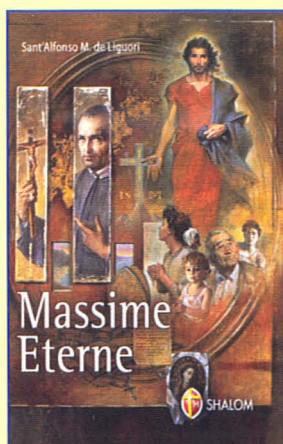


Matteo Buonocore
26.11.1971 + 18.4.2014

OPERE DISPONIBILI PRESSO LA DIREZIONE DEL PERIODICO



Visite al SS. Sacramento e a Maria SS. € 5,00



Massime eterne € 5,00



Convertare con Dio - Il gran mezzo della preghiera. € 6,00



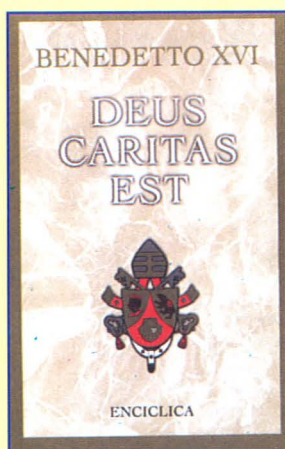
Storia della CSSR Vol. I-1- € 40,00



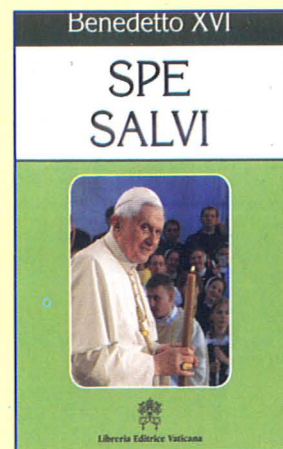
Storia della CSSR Vol. II-1 - € 40,00



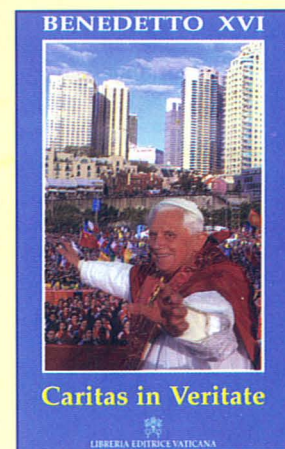
Storia della CSSR Vol. II-2 - € 30,00



Deus Caritas est – Enciclica (rilegata) € 7,00



Spe salvi – Enciclica € 2,00



Caritas in veritate - Enciclica € 2,00